

## La «rete delle imprese» a Lombardo: più infrastrutture, credito, fondi dell'Ue

**PALERMO**

●●● La parola d'ordine è dare fiato all'economia siciliana. La ricetta? Sostenere le imprese. Garantire più credito. Creare infrastrutture. Diminuire la pressione fiscale. Ma soprattutto tirare fuori dai cassetti le risorse comunitarie 2007-2013. Per uscire dalla crisi che attanaglia l'Isola è questa l'«exit strategy» di «Rete imprese Italia-Sicilia», un cartello formato da Confcommercio, Confarti-

gianato, Cna, Casartigiani e Confesercenti, le cinque organizzazioni che rappresentano le piccole e medie imprese. Su 480 mila aziende sono 220 mila, il 50 per cento del sistema imprenditoriale, quelle che fanno parte del nuovo organismo, che intende diventare l'interlocutore del governo regionale. Il 2010 si conferma come l'anno nero per il lavoro produttivo: consumi ridotti, cali delle commesse, crollo della produ-

zione e restrizione del credito sono i principali effetti della crisi internazionale. I dati del ministero dello Sviluppo economico non lasciano dubbi: nei primi tre mesi di quest'anno il tasso di occupazione è sceso al 42% rispetto al 43 del primo trimestre 2009. In aumento il numero dei disoccupati saliti dal 14 a quasi il 16%. La cassa integrazione ha registrato un boom. Le richieste sono cresciute di quasi 80%, mentre la cig in

deroga concessa dalla Regione ha riguardato 3 mila lavoratori.

Al Lombardo-quater le associazioni chiedono di spendere i fondi comunitari. «Il 7 per cento delle imprese muore e il 40 ha problemi a pagare i contributi - spiega Pietro Agen, presidente di Confcommercio Sicilia e rappresentante di Rete Imprese -. Se nel 2010, dopo 4 anni, non siamo stati in grado di spendere i Por, vuol dire che abbiamo perduto l'occasione del secolo. Occorre migliorare la viabilità interna perché il ponte sullo Stretto non è sufficiente».

«Basta chiacchiere, servono fatti - rilancia Giuseppe Montal-

bano, presidente di Cna -. Dalla nuova giunta ci aspettiamo un vigoroso sostegno all'economia reale». Per Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato, il rilancio del turismo sta in cima alle priorità da affrontare: «È necessario - dice - riqualificare i centri urbani e storici e far decollare il Piano casa». «Il nuovo governo deve dare più vigore alla spesa dei fondi Por e risolvere la questione dei fondi Fas, i 4 miliardi che la Sicilia aspetta ancora da Roma» è l'appello del vertice di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, a nome di tutti i presidenti delle Camere di commercio siciliane. (\*GVA\*)

**GIUSEPPINA VARSALONA**